



AZIONE 2.5 STRATEGIE AREE INTERNE

QDR PRINCIPIO NARRATIVO

a cura di Di Mario Rossella - Parri Alessandra - Perez Maura

IL RACCONTO COME “STRUMENTO” PER CONOSCERE

Il Principio narrativo trova, nella sua accezione fondante, il suo massimo valore espressivo e formativo ***in una visione di racconto capace di andar ben oltre il momento della lettura di una storia*** e collocarsi, a vari livelli e in differenti momenti, ***come elemento di significazione di tutta l’esperienza formativa.***

Che cosa è un racconto?

Si tratta di un’esposizione, orale o scritta, di fatti veri o immaginari, che, nel loro svolgimento temporale, si collocano in un ambiente, o in più ambienti, all’interno dei quali agiscono uno o più personaggi, con caratteristiche precise, che svolgono, all’interno della narrazione, ruoli e funzioni diverse.

Quando parliamo di racconto, ci riferiamo ad una ***struttura narrativa destinata a svilupparsi nel tempo e nello spazio attraverso una successione sequenziale:*** questa prevede che gli eventi cominciano ad essere narrati da un “inizio” definito - ciò che chiamiamo esordio narrativo - e si sviluppino nella dimensione centrale del racconto, per poi evolvere, nella fase conclusiva dello stesso, ***in una dimensione sommativa di eventi e significati,*** che possiamo chiamare conclusione o “fine”.

Infatti, l’azione del raccontare:

- Conferisce ordine agli eventi;
- Consente di **creare connessioni** tra contesti e realtà differenti;
- Si pone come luogo di **confluenza dei differenti linguaggi e stili comunicativi**, diventando luogo di **accoglienza e incontro delle diversità plurime***
- **Attribuisce significati personali e condivisi alle esperienze** quotidiane;
- Fornisce **elementi di familiarità e continuità** con la propria storia di vita;
- Aiuta ad acquisire **nuove capacità rappresentative ed auto-rappresentative.**

* **Linee Guida pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, DL 2017 n. 65:** “Un contesto educativo è, infatti, inclusivo quando valorizza le differenze, riconosce e sviluppa potenzialità e attitudini, risponde adeguatamente alle caratteristiche e ai bisogni individuali, mette la persona al centro e fa sentire ciascuno attivo e partecipe al proprio percorso di vita”

1. LA STRUTTURA NARRATIVA DEL RACCONTO

Il racconto si compone, quindi, di vari aspetti, tra loro sovrapposti ed interrelati, che pongono in una relazione di continuità:

- LO SPAZIO
- IL TEMPO
- I PERSONAGGI

“L’organizzazione temporale è un elemento chiave per il benessere del bambino, per incoraggiarlo a esplorare, a interagire con gli altri, ad apprendere (...) I singoli momenti della giornata e le



ritualità che li accompagnano aiutano i bambini a orientarsi nel tempo, a organizzare le attività, ad affrontare le novità e gli imprevisti. Ripetizione e ricorsività, variazione e novità sono elementi essenziali per i processi di apprendimento e per la costruzione della conoscenza: le prime offrono sicurezza e fiducia, le seconde stimoli e suggerimenti.” (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, di cui all’articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)

La dimensione sequenziale viene introdotta, analizzata e compresa, grazie all’utilizzo di domande guida che aiutano il bambino ad orientarsi:

- *Dove si svolge l’azione*?*
- *Quanto tempo dura l’azione?*
- *Dove si colloca l’azione?*
- *Quale ambiente si vede nel racconto?*
- *Quali caratteristiche presenta l’ambiente?*
- *Quali personaggi abitano il racconto?*
- *Quanti sono i personaggi?*
- *In quale relazione sono tra loro i personaggi?*
- *Qual è il personaggio principale?*
- *Cosa fa? Cosa dice?*
- *Chi arriva dopo?*

Descritta e rappresentata dal bambino in relazione alle specifiche caratteristiche del racconto (il castello incantato, il bosco autunnale, l’arrivo del lupo, la magia della fata, una notte stellata, etc.)

2. IL RACCONTO COME CONTENITORE DI ESPERIENZE

Il testo del racconto, fantastico o reale, diventa quindi il **contenitore dell’esperienza di significazione**, creando:

- **relazioni con i pari, gli adulti di riferimento, l’ambiente e gli oggetti;**
- **interconnessioni tra saperi**, campi d’esperienza, contesti e situazioni differenti;
- **unitarietà dei saperi** come *luogo* di condivisione e attestazione dell’esperienza formativa prodotta.

Il racconto si configura, infatti, **come luogo di partenza e come luogo di ritorno di tutta la pratica formativa**, come **contenitore** dell’esperienza conoscitiva, come **possibilità di codifica dei vissuti cognitivi ed emotivi** e come testimone di ciò che, grazie alla narrazione, è stato fatto proprio ed è divenuto noto ed utilizzabile.

“In questo viaggio di scoperta i bambini mostrano un impegno cognitivo, emotivo e sociale che mobilita corpo e mente e si evidenzia nell’osservazione, nell’azione e nella riflessione, si accompagna a modalità espressive diverse, di piacere e gioia, disappunto e sconcerto e si esercita nell’esplorazione, nel gioco, nell’interazione e nella comunicazione con gli altri” (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, di cui all’articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)



Il racconto costruisce significati attraverso processi che portano a:

- ***marcaturo di spazi tempi e personaggi***: individuazione di una caratterizzazione simbolica dello specifico momento narrativo, che funga da connotazione, richiamo, centralizzazione dell'esperienza;
- ***convenzione***: negoziare e riconoscere il tempo e lo spazio della narrazione come momento codificato, oggetto di programmazione e revisione;
- ***trasformazione***: utilizzo del tema narrativo per comprendere i cambiamenti naturali e sociali, lo scorrere degli eventi, le variazioni ambientali, etc.;
- ***contestualizzazione***: capacità di collocare i nuovi saperi all'interno dei differenti ambiti formativi, utilizzando risorse, strumenti e suggestioni in modo contestualmente adeguato.

Tali sistemi, aiutano il fruitore del racconto stesso a collocarsi nei diversi itinerari narrativi, attribuendogli riconoscimento e valore.

Le linee Guida pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, sostengono, infatti, che *“i bambini sono immersi fin dalla nascita nei sistemi simbolico-culturali e agiscono attraverso molteplici linguaggi che afferiscono alle dimensioni dell'esperienza umana. I linguaggi si offrono come spazi di ricerca e di dialogo tra adulti e bambini nella costruzione di percorsi evolutivi pertinenti alle differenti età”* (all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)

3. LA SCUOLA, LA CASA ... CONTESTI VITALI RACCONTATI

Il racconto, una volta condiviso, si trasforma: ***diventa conversazione, dialogo, discussione.***

Le parole narrate diventano ***forme di incontro***, strumento imprescindibile della relazione, trasferendo nuove possibilità linguistiche, e ***ampliando le competenze comunicative ed espressive.***

Le competenze linguistiche, in tal senso, ***si collocano alla base dell'organizzazione del pensiero e dei vissuti emotivi, per una costruzione ed elaborazione condivisa di significati.***

“Il loro modo di vedere e rapportarsi al mondo è fortemente colorato dai vissuti emotivi e da tensioni che si avviano a padroneggiare: l'adulto ha un ruolo importante nell'aiutarli a riconoscere le proprie emozioni al fine di sostenerne l'autoregolazione. I bambini manifestano un'intensa attività fantastica connessa alla rappresentazione del mondo, dei propri desideri e sentimenti: occorre dare ampio spazio all'immaginazione, al possibile, al pensiero divergente, lasciando anche il tempo per l'ozio, generatore di idee creative” (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65).

Grazie al racconto, all'interno della giornata scolastica diventa possibile:

- Condividere la scansione dei differenti momenti formativi(routine);
- Fare previsioni di ciò che accadrà e revisione di ciò che è accaduto;
- Operare rappresentazioni personali e collettive delle narrazioni condivise;
- Individuare ed utilizzare indicatori spazio-temporali: *prima, dopo, durante, alla fine, ecc.*;
- Attribuire caratteri, intenzioni, sentimenti ai personaggi;
- Individuare elementi descrittivi e conoscitivi espressivi di familiarità e continuità;

- Esprimere i propri bisogni e motivare i propri rifiuti.

La dimensione sequenziale del racconto contiene, infatti, *la trasposizione simbolica della quotidianità*, grazie al susseguirsi delle routine e alla dimensione ciclica dei fenomeni naturali (il giorno e la notte, le stagioni, le differenti generazioni, etc.), **aiutando i bambini a collocarsi in una successione spazio-temporale di eventi** che ne prevedono la presenza e ne valorizzano il contributo, con un ruolo ed un valore precisi.

4. IL RACCONTO TESTIMONE DELL'ESPERIENZA PRODotta

Il racconto ogni volta produce memoria, in una dimensione formativa di contributi conoscitivi e descrittivi che, nei bambini:

- sviluppano capacità auto-orientative e trasformative;
- indicano itinerari per la conquista di nuove autonomie;
- promuovono una sempre maggiore consapevolezza;
- favoriscono la capacità di scelta.

I personaggi dei racconti - principali, secondari, comparse - con le loro qualità, il loro carattere, i loro sentimenti, ponendo interrogativi e fugando i dubbi, diventano i custodi del sapere, la rappresentazione della molteplicità di esperienze possibili, della dicotomia tra:

- possibile e impossibile;
- noto e sconosciuto;
- vero e falso;
- vicino e lontano;
- buono e cattivo, ecc.

Le parole del testo- grandi, piccole, in neretto - diventano custodi dell'esperienza cognitiva ed emotiva e, piano piano, abbandonano le pagine del libro, per cominciare ad abitare i contesti di vita, gli angoli di gioco, le relazioni tra i bambini, lo spazio grafico (il foglio): ***si avvia così il processo di contestualizzazione del sapere.***

Il racconto diventa, altresì, promotore del ***tempo per l'ascolto***, inteso come capacità di ***sostare in una dimensione spazio-temporale di continuità attenta e partecipativa***- propedeutica all'ingresso alla Scuola Primaria - ma ***anche come sviluppo dell'empatia che consente di sintonizzarsi con le emozioni trasmesse dalla narrazione.***

“In questa fascia di età, educazione, cura, socialità, emozioni, apprendimento sono dimensioni strettamente intrecciate, che implicano un’attenzione simultanea” (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei Articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)

5. LE FORME E I CRITERI DEL RACCONTO

Il racconto può prendere forma in modo ogni volta diverso:

- assumere le caratteristiche del gioco simbolico;
- trasformarsi in percorsi grafico-pittorici;

- realizzarsi in azioni teatrali che consentono al bambino di sentirsi proiettato nella scena, pur rimanendo protetto dal contesto affettivo di riferimento.

Il momento narrativo prevede l'assolvimento dei seguenti criteri:

- **la personalizzazione del racconto**, attraverso l'individuazione e la costruzione di una traccia narrativa che si modelli sulle caratteristiche del contesto e risponda ai bisogni osservati;
- la connotazione del momento narrativo **attraverso la riconoscibilità di simboli, marcature e connotazioni ambientali** che evocano il momento del racconto;
- la proposta di **attività dialogica, propedeutica e successiva al racconto, di rielaborazione dello stesso e attribuzione di significati**;
- la trascrizione delle narrazioni dei bambini, come **certificazione dell'esperienza prodotta**;
- **l'elaborazione grafico-pittorica e manipolativa delle narrazioni** e delle attribuzioni di significato a queste assegnate.

6. I PROCESSI DEL PRINCIPIO NARRATIVO

Il Principio Narrativo **deve articolarsi sulla base di quattro processi centrali** dell'esperienza formativa, individuati in funzione dei relativi obiettivi:

1) COGNITIVO E METACOGNITIVO:

"I bambini manifestano un'intensa attività fantastica connessa alla rappresentazione del mondo, dei propri desideri e sentimenti: occorre dare ampio spazio all'immaginazione, al possibile, al pensiero divergente" (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei Articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)

- sviluppare le competenze metacognitive: capacità di analisi, sintesi, giudizio, autocorrezione;
- sviluppare delle capacità di pianificazione e previsione degli eventi;
- promuovere un'organizzazione sequenziale che connetta eventi, spazi e personaggi (linea spazio-temporale);
- sviluppare il pensiero divergente e la capacità immaginifica;
- utilizzare strategie e risorse condivise per la gestione del *Problem solving*.

2) SEMANTICO:

"La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni" (Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'Istruzione, Settembre 2012)

- sviluppare la capacità di utilizzo del pensiero astratto (conservazione delle informazioni e loro utilizzo contestualmente adeguato);
- sviluppare la capacità di operare processi di discriminazione e differenziazione semantica;
- recuperare gli elementi testuali ed iconici significativi;
- completare racconti ai quali è stata sottratta una sequenza (“*buco narrativo*”: all’inizio, al centro o alla fine);
- sviluppare la capacità di operare collegamenti di senso tra i differenti percorsi narrativi condivisi.

3) LINGUISTICO-COMUNICATIVO:

“L’acquisizione di capacità rappresentative costituisce una trasformazione che segna in profondità la modalità di conoscere dei bambini in questi anni. Avviene secondo un lento processo e ha importanti conseguenze sull’organizzazione del pensiero e sulla comunicazione dei bambini, che viene prima trasformata dallo sviluppo del linguaggio poi da un suo uso sempre più elaborato nel dialogo con gli adulti e con gli altri bambini” (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, di cui all’articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65).

- sviluppare la capacità di esprimere opinioni ed impressioni personali circa quanto condiviso;
- sviluppare la capacità di esprimere sentimenti ed emozioni personali circa quanto condiviso;
- sviluppare la capacità di riconoscere negli altri i propri vissuti - cognitivi ed emotivi - ed operare forme di connessione narrativa;
- sviluppare la capacità di descriversi e rappresentarsi nei differenti contesti di vita;
- sviluppare la capacità di operare collegamenti tra la propria storia personale e quanto condiviso nei differenti contesti di vita.

4) RELAZIONALE ED ADATTIVO:

“I bambini hanno un forte interesse per gli altri bambini e sono in grado, anche precocemente, di instaurare con loro rapporti affettivi, di cooperazione e di scambio che costituiscono una leva importante per lo sviluppo della socialità e degli apprendimenti” (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, di cui all’articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65).

- acquisire il ragionamento e il comportamento adattivo;
- sviluppare la capacità di ascolto;
- sviluppare la capacità di accogliere la narrazione altrui ed integrarla con contributi personali;
- apprendere dall’esperienza diretta: comprendere e assolvere compiti di realtà e prove autentiche in riferimento a quanto condiviso.



Riferimenti bibliografici:

Jerome Bruner, *Il linguaggio del bambino*, Roma, Armando, 1991

Jerome Bruner, *La mente a più dimensioni*, Roma - Bari, Laterza, 1993.

Jerome Bruner, *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 2000.

Fiorino Tessaro, *La valutazione dei processi formativi*, Roma, Armando Editore, 1997

Fiorino Tessaro, *Valutazione delle competenze e apprendimento, Valutare per apprendere. Apprendere a valutare*, Trento, Erickson, 2013

Fiorino Tessaro, Luciano Galliani, Rita Minello, *Principio di responsabilità e ricerca pedagogica*, Roma, Armando Editore, 2022

Duccio Demetrio, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Milano, Cortina Raffaello, 1996

Duccio Demetrio, *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*, (a cura di), Mimesis, Milano, 2012

Duccio Demetrio, *La vita si cerca dentro di sé – Lessico autobiografico*, Mimesis, Milano, 2017

Roberto Trincherò, *I metodi della Ricerca Educativa*, Laterza, Bari, 2004

Roberto Trincherò, *Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola*, Franco Angeli, Milano, 2016

Tilde Giani Gallino, *Il sistema bambino*, bollati Boringhieri, Torino, 1990

Tilde Giani Gallino, *Luoghi di attaccamento. Identità ambientale, processi affettivi e memoria*, Cortina Raffaello, Milano, 2007

Lucia Lumbelli (a cura di), *Incoraggiare a leggere, intenzione e comportamento verbale degli insegnanti*, La Nuova Italia, Roma 1989

Francesca Archinto, *gioco simbolico e competenze narrative: similitudini e differenze*, TD 24, risorsa on line, numero 3/2001

Ministero dell'Istruzione, *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*, **Decreto-ministeriale-n.-334-del-22-novembre-2021.pdf** di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65

Ministero dell'Istruzione, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'Istruzione*, Settembre 2012